

TRAPIANTI. Il Senato discute la nuova legge che introduce importanti novità

Testamento per donare gli organi

CLAUDIO TORLONTANO

Il trapianto di organi, tessuti e cellule potrebbe salvare ogni anno migliaia di persone da una morte certa e tantissimi altri da una qualità della vita scarsamente accettabile. Ma non è così, non è ancora così. L'Italia è retrocessa all'ultimo posto in Europa per numero di organi disponibili: provengono da non più di sedici deceduti per milione di abitanti, contro i valori medi europei di oltre ventitre. Sarebbero necessari diecimila trapianti all'anno, se ne eseguono, invece, appena mille. Ecco le altezze spandemiche e angoscianti dei malati e dei loro familiari, ecco i viaggi della speranza in Europa e negli altri continenti, ecco la ricerca all'estero degli organi, spesso vana, sempre costosa. La disperata ricerca intercetta anche squallidi mediatori, pronti a promettere o a vendere organi prelevati da individui vivi in India o in Brasile. Un turpe traffico di carne umana.

Dov'è la causa di questa avvilente situazione? E' nel circuito cultura-legge-informazione. L'Italia si dotò di una legge nel 1975: avanzata per i suoi tempi, non è stata mai aggiornata ed è anche sostanzialmente fallita, perché le è mancato il sostegno di un'adeguata campagna informativa. Inoltre, la legge attribuiva, attribuisce, ai parenti dei potenziali donatori la facoltà di opporre il veto al prelievo d'organi, anche vanificando la volontà positiva già espressa in vita dal defunto. Accade da noi, in nessun altro Paese europeo. Anche il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha raccomandato di considerare legittimo il prelievo di organi se non si è in presenza di una volontà contraria precedentemente manifestata.

Un progresso l'Italia lo ha compiuto nel 1993, con l'approvazione della legge per l'accertamento e la certificazione della morte. La legge ha accolto un concetto universalmente riconosciuto: la morte dell'individuo coincide sempre con la morte del suo cervello, cioè con la «decreazione», sia che ciò avvenga (come è più frequente) dopo la cessazione dell'attività cardiaca e respiratoria, sia che invece queste ultime attività vegetative siano ancora presenti, dopo la morte del cervello, per un tempo molto limitato. Deve essere ripetuto all'infinito che la decreazione, cioè la morte, non deve essere confusa con lo stato di coma: questo non si identifica con la morte neppure

nelle sue forme più avanzate, perché continua a essere presente, pure a coscienza spenta, un'attività cerebrale sia pur minima. E questa condizione impone l'obbligo assoluto di proseguire il trattamento intensivo rianimativo.

Ma il nostro Paese deve fare almeno un altro passo in avanti. E, forse, è vicino a compierlo. È possibile, infatti, che il Senato in tempi brevi approvi un disegno di legge per il consenso al prelievo di organi, tessuti e cellule. Le nuove norme stabiliscono che il prelievo da cadavere, a scopo di trapianto terapeutico, è consentito soltanto se presiste la dichiarazione di assenso da parte del soggetto, una volta che ne sia stata accertata la morte. Si lascia, tuttavia, ai cittadini, prima che la legge diventi operativa, un periodo di riflessione della durata di 18 mesi, contando a partire dalla pubblicazione della legge sulla «Gazzetta Ufficiale». Viene così evitata la sua brusca applicazione, forse traumatica ma superabile anche con un'adeguata campagna informativa e promozionale, peraltro imposta dalla stessa legge. Nell'ambito di un contesto assolutamente garantista, è previsto, a distanza di nove mesi dall'entrata in vigore della legge, un suo ulteriore passaggio tale da permettere il prelievo da cadavere anche quando non sia stata espressa dal cittadino alcuna volontà in merito alla donazione.

In questo periodo transitorio di 21 mesi, per evitare difficoltà psicologiche con il passaggio al regime del silenzio-assenso, il prelievo di organi, tessuti e cellule sarà consentito soltanto con l'assenso dei familiari. Nel contempo, dovrà essere condotta una intensa campagna informativa e promozionale alla donazione.

Perché la futura legge dia i risultati sperati, saranno essenziali il pieno appoggio all'opera delle associazioni volontarie, che hanno il compito di promuovere la cultura della donazione, e la creazione di una figura professionale per il sostegno morale e psicologico della famiglia del donatore. I cittadini avranno un congruo periodo di tempo per decidere sul consenso al prelievo degli organi ed è illimitata la possibilità di revocare la manifestazione di volontà e, comunque, in ogni momento sarà possibile la volontà negativa: tutto questo rispetta l'esigenza di tutelare i diritti inviolabili della persona.



Un trapianto di cuore

Niccolò Addario

Il libro di Dinucci, una svolta nella cultura scolastica italiana A scuola, lezione di sviluppo

ELISABETTA BASILE

In Italia, la popolazione studentesca (e non solo quella) è poco o per nulla familiare con i grandi dibattiti sui destini del mondo. Se la questione energetica e quella ambientale riscuotono un certo interesse poiché sono percepite come direttamente influenti sugli interessi nazionali, i problemi alimentari e demografici ricevono un'attenzione distratta, solo in corrispondenza di iniziative dell'Onu e l'idea stessa di sviluppo sostenibile è avvolta da dubbi e incertezze. Così, non vi è quasi percezione della crisi del sistema delle relazioni economiche internazionali innescata dall'indebitamento dei paesi in via di sviluppo negli anni '70, mentre l'aggravarsi del divario fra Nord e Sud viene osservato (quando lo è) solo al crescere della pressione immigratoria sul nostro paese. Questa situazione ha le sue radici nella formazione «italocentrica» che i nostri giovani ricevono a vari livelli: dalla scuola, che ripete la storia patria ponendo l'Italia al centro di un indistinto sistema-mondo; all'università, in cui i temi internazionali, quando vengono trattati, sono oggetto di corsi specialistici poco frequentati; ai media, che seguono con occhio solo scandalistico eventi e dibattiti internazionali.

Questa situazione è anche all'origine della scarsa incisività della presenza italiana nelle organizzazioni internazionali e nei dibattiti politici ed accademici. La globalizzazione del pianeta sta lentamente, ma inesorabilmente, mirando i presupposti di questo atteggiamento e segnali di cambiamento si intravedono diffusamente nel mondo giovanile. Basta osservare il successo delle iniziative di educazione multidisciplinare allo sviluppo che l'UNICEF-ITALIA sta organizzando da alcuni anni nelle università, o la vivacità dell'azione di alcune organizzazioni non governative per l'inserimento multi-etnico nelle scuole.

Anche la pubblicazione del recente volume Geografia dello sviluppo umano di Manlio Dinucci (Zanichelli, 1995) è un segnale di rottura rispetto al passato, in quanto introduce nella formazione scolastica italiana il dibattito sulle grandi sfide che l'umanità dovrà affrontare negli anni a venire. Questo volume, che è adatto soprattutto per le scuole medie superiori, merita un'attenzione particolare sia per i contenuti sia per la forma in cui questi sono presentati. Fornisce in forma rigorosa e molto ben documentata, con informazioni recenti di fonte Onu, una ampia panoramica della situazione ambientale, economica e sociale del pianeta: la qualità e quantità delle risorse disponibili; l'accesso agli alimenti e le determinanti della sottoalimentazione e della malnutrizione; la dimensione degli squilibri economici e sociali fra Nord e Sud; l'urbanizzazione e la povertà

MEDICINA SPETTACOLO. Si torna a parlare della «UK 101» L'anticancro dei miracoli

Un articolo in prima pagina sul «Secolo XIX», servizi su Tg5 e il Tg1: torna improvvisamente sui media la proteina «UK 101» nonché il suo utilizzatore, il professor Bartorelli, dell'Università di Milano. E torna promettendo immediate guarigioni dal cancro. Peccato che, come già aveva scritto l'Unità cinque mesi fa, manchi per questa esperienza medica il passaggio indispensabile della verifica all'interno della comunità scientifica.

EDUARDO ALTOMARE

Ci risiamo. Dopo cinque mesi di silenzio, la proteina anticancro scoperta da Alberto Bartorelli, immunologo dell'Università di Milano, torna a far parlare di sé. Giungono dagli Stati Uniti, e rimbalzano immediatamente sui media italiani, le notizie di clamorosi effetti terapeutici suscitati dall'«UK 101» in 75 pazienti neoplastici in fase terminale. «Dati scientifici difficilmente discutibili», si legge sul «Secolo XIX»: il quotidiano genovese ha dato ieri ampio risalto alla vicenda, pubblicando l'ennesima intervista

al ricercatore italiano. E ci risiamo, appunto. Perché, come nello scorso gennaio, Bartorelli ha preferito affidare la comunicazione a giornali e televisioni, anziché affidare i risultati della sua sperimentazione - come sarebbe stato giusto - alla comunità scientifica? O magari al giudizio di una di quelle severe riviste scientifiche, sulle quali l'«UK 101» non ha mai trovato spazio? «Quelle di Bartorelli sono osservazioni che definirei «casalinghe»,

IL SECOLO XIX

Trovata cura anti cancro!

Scoperta da un medico milanese, il mondo applaude

commenta Sergio Amadori, direttore della Cattedra di Ematologia dell'Università Tor Vergata di Roma. «Prima che una sostanza del genere possa essere impiegata in clinica, deve essere sottoposta a una valutazione scientifica rigorosa, su casistiche controllate». Insomma, finché i risultati sull'efficacia (e l'innocuità) di una qualsiasi terapia non vengano controllati e comprovati da altri, sostiene Amadori, questi annunci non hanno alcun valore scientifico. È appena il caso di ricordare che l'innocuità della sostanza proteica isolata da Bartorelli (e localizzata nel legato dei mammiferi) produrrebbe nell'organismo umano una vigorosa reazione da parte del sistema immunitario. Con una produzione di anticorpi «naturali» contro le cellule tumorali: una sorta di richiamo dopo una precedente vaccinazione. Il meccanismo d'azione dell'«UK 101» ci sembra, in questo momento, paradossalmente vivere importanza minore rispetto al metodo col quale il suo scopritore ha voluto che la «prote-

na anti-cancro» giungesse all'attenzione del grande pubblico: titoli avventati e spropositati («Trovata cura anti-cancro! Il mondo applaude») servizi televisivi ed interviste compiacenti. Mai, che ci risulti, l'opportunità di un contraddittorio con chi quotidianamente si occupa di protocolli terapeutici convalidati, nell'ambito di istituti oncologici di riferimento. È forse la maniera per eludere una sperimentazione clinica controllata? Il recente congresso dell'Améri-

can Society of Clinical Oncology, tenutosi a Los Angeles, ha riaffermato l'interesse dei ricercatori nei confronti di forme di immunoterapia dei tumori. E certo sono molti coloro che auspicano grandi fortune alla proteina anti-cancro di Bartorelli. Ma sarebbe molto più saggio che, almeno per il momento, sia preferibile attenersi ad un sano e concreto realismo, piuttosto che illudere i malati oncologici sulle straordinarie virtù terapeutiche di una panacea.



Imparare a volare con tastiera e mouse

#126. Non ci sono più aerei? Bene, su Internet si parla molto di aviazione e voli. Soprattutto si può imparare a «volare». C'è un newsgroup fatto apposta per studenti di volo, www.aviation.student.it; e un sito Ptp: ftp.mit.edu. Ancora tra i newsgroup c'è chi si incontra per parlare di storie sul volo: www.aviation.stories e chi si informa in tempo per un viaggio all'estero www.travel.air. Se siete interessati anche alla tecnologia dell'aereo (oltre a tutto il resto) c'è una bella pagina Web della Nasa: <http://www.aviation.jsc.nasa.gov/>

#127. Il solito convegno? No, Alcei (Associazione per la libertà nella comunicazione elettronica interattiva) promette «finalmente un vero incontro telematico». Martedì 20 giugno (ore 15.00) nella sala «Impulsivum» alla Triennale di Milano incontro aperto a tutti con ingresso gratuito. Titolo: I nuovi orizzonti di Ulisse, sottotitolo: ...per seguir virtute e conoscenza, presentazioni audiovisive, testimonianze e collegamenti in video conferenza con: **Giorgio Benvenuto, John Perry Barlow, Gianni Degli Antoni, Gianni Riotta, Bruce Sterling.**

#128. Il dibattito è iniziato a maggio, in Web. Si tratta del Forum Multimediale «La società dell'informazione» organizzato da Technimedia in collaborazione con Ibm e Telecom Italia. Il 28 giugno si svolgerà un dibattito a Roma presso l'Aula Magna della Luiss (ore 16.00), per riflettere sulla discussione già avviata, discussione che si è sviluppata intorno a temi come la sicurezza, la protezione dei dati personali, il diritto d'autore. Un «chat» aperto su Internet ed entrerà a chiunque di

da lingua è l'inglese, *sa va sans dire*). Argomenti vari, dalla cucina ai fumetti, trattati in maniera «leggera» a detta della stampa francese. Luogo giusto per chi studia il francese.

#131. Gli esperti navigatori conosceranno già questo sito «pericoloso» e un po' d'azzardo. Si tratta di **Uffoulotte**: una volta entrati non si sa dove si può arrivare. Vengono sfoliate di volta in volta pagine Web diverse e a caso e potrete navigare veramente in balia delle onde senza sapere dove state andando. È richiesta una certa quantità di tempo libero e di disponibilità economica, ma preso come gioco si può fare: <http://www.uffoulotte.com>

A proposito di gioco d'azzardo. C'è un gruppo di amanti del genere che si ritrova a discutere sull'argomento in www.gambling.

#132. Il «mucchio» è in linea. «Mucchio Selvaggio» la più famosa rivista di musica rock in Italia si è agganciata a Italia on Line e adesso ha un sito Web: <http://www1.it/ncol/default.htm>

Alcuna qualche indicazione musicale per tutto coloro che comprano CD in rete. Dove ordinare dischi: **CD Connection** <http://ftp.cdconnection.com/>, **CDNew** <http://cdnew.com/> (secondo la rivista inglese «neb» è il re incontrastato dei cybernegozzi musicali, comprese rarità italiane); **Jukebox** <http://jukebox.com/> (negozi che si trova a Denver, Colorado e fornisce pagine a band indipendenti); **CD World** <http://cdworld.com/>

#133. Viaggi: viaggi esotici, avventurosi, particolari, scomodi, naturali? Se siete questo modello di viaggiatore allora conoscete già le guide «Lonely Planet». Beh, adesso sono in rete. Ma il Bello è che non si tratta di sole guide, ma di un contatto «interattivo» con chi ha già passato le vostre avventure e consiglia, dunque, per il meglio. Diagrammi sull'andamento delle malattie più diffuse e sullo stato di prosperità della fauna locale. <http://www.lonelyplanet.com.au/>

#134. Vi diamo un sito della «concorrenza». È considerato uno dei migliori giornali in rete. L'inglese **The Electronic Telegraph** lo trovate in <http://www.telegraph.co.uk/>

Intervenire. I risultati verranno messi in rete per ulteriori approfondimenti. In teleconferenza anche il Politecnico di Milano e l'Università degli Studi di Camerino. La Url del Forum è: <http://www.mclink.it/a/inform>

Coordina Manlio Cammarata (m.cammarata@mclink.it)

#129. Per gli appassionati di riviste Internet (soprattutto americane): tramite Gopher potete curiosare nell'«edicolino in rete» presso mag-browser.com. Ci sono 166 riviste con relativi contenuti. Arree principali: computer, giochi elettronici, musica e spettacolo, scienza e sport.

#130. Trimestrale bilingue **La Gazette Virtuelle** (<http://www.mmania.com/>) è la prima rivista digitale francese pubblicata su Internet (la secon-

Piemonte Scoperta rara varietà di sangue

CUNEO. Un antigene molto raro del sangue, cioè uno degli elementi che determinano la compatibilità tra i vari sottogruppi sanguigni, è stato individuato all'ospedale Santa Croce di Mondovì (Cuneo). L'antigene è stato riscontrato sulla membrana dei globuli rossi di una famiglia di Mondovì, cui appartiene il donatore di sangue «scoperto» durante il controllo di compatibilità trasfusionale nei confronti di un paziente del «Santa Croce». È un antigene molto raro, del tipo definito «privato», ristretto ad una assoluta minoranza della popolazione e non nocivo alla salute. Questa scoperta è importante soprattutto per chi un domani avrà bisogno di una trasfusione di quel tipo di sangue. Meno fortunato, forse, il portatore dell'antigene. Per lui non sarà facile, qualora ne avesse bisogno, trovare del sangue compatibile.

Appello «Più fondi alla ricerca scientifica»

ROMA. Grido d'allarme dei «cervelli» che paventano il rischio di uscire dall'Italia che non presta l'attenzione dovuta alla ricerca scientifica. In un documento titolato «Per un rilancio della ricerca scientifica» redatto dal prof. Luciano Maiani, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, insieme al prof. Nicola Cabibbo (Enea) e dal prof. Enrico Garaci (Cnr) e firmato da 500 nomi illustri si chiede al governo, a partire dalla manovra economica '96, un aumento delle risorse del 0,2% del Prodotto interno lordo. Le riduzioni previste porterebbero i migliori centri di ricerca alla paralisi, arresterebbero programmi anche internazionali e darebbero il via ad una massiccia fuga di cervelli dall'Italia e dal mondo della scienza. Tra gli aderenti all'iniziativa figurano anche Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia.